



Servizio Cultura
Comune di Bomporto

Via per Modena, 7 - 41030 Bomporto (MO)
Tel. 059 800736; fax 059 818033

“Gemme di storia bomportese” – n.1
Uno stemma inaspettato

Cercando Bomporto su una cartina geografica ci si ritrova nel cuore della Pianura Padana emiliana. Bomporto è un comune situato a nord di Modena, in una terra fertile e ricca di coltivazioni di pregio, come la vite e la pera; ma certamente molto lontano dalle coste romagnole dell’Adriatico, luogo in cui si trovano diversi paesi il cui nome riporta la parola “porto”.

Il nome di per sé suona già un po’ strano. Ci si può domandare se l’etimologia più immediata, ovvero quella che riconduce il nome “Bomporto” alle due parole “buon” e “porto”, non sia quella giusta. È lo stemma comunale ad offrire una inequivocabile risposta alla domanda giustificata.

Lo sviluppo degli stemmi nasce dall’esigenza militare di stabilire in maniera rapida l’appartenenza ad una determinata fazione: lo stemma deve quindi essere immediatamente riconoscibile grazie a disegni e colori che comunicano determinate caratteristiche della casata da rappresentare. Ecco cosa vediamo nell’attuale logo¹ di Bomporto: tralasciando gli elementi ricorrenti² sullo scudo sono rappresentate una torre, simile ad un faro, posta alla confluenza di due corsi d’acqua, una barca a vela e persino un’ancora!

Pausa. Come siamo arrivati a questa marinaresca immagine per un Comune posto nel bel mezzo dei campi della pianura più vasta d’Italia?

Il Cav. Geminiano Varini, a cui è stata intitolata la sezione di Storia Locale della biblioteca comunale e al quale è dedicato il volume di prossima uscita “Una storia di Bomporto - Il Comune emiliano visto dagli occhi di un suo illustre concittadino”, ci chiarisce la vicenda dello stemma: il paese non ne ebbe uno sino al 1892, quando don Primo Maria Brandoli, Arciprete di Bomporto, propose al Sindaco ed al Consiglio comunale il disegno che lui stesso aveva posto 4 anni prima sul libro “Territorio e Chiesa di Bomporto”. Il bozzetto piacque e fu mandato prima alla Consulta Araldica di Roma, che aggiunse nella parte superiore le due tinte bianco e azzurro e la corona turrata, e poi al Ministero³ che lo approvò. Ciò che il Don aveva considerato identificativo del suo Comune era il fatto di essere posto alla confluenza del fiume Panaro e del canale Naviglio, un importantissimo snodo idraulico per il commercio tra Modena e Venezia, in cui sorgeva la Darsena estense (ecco il *buon porto!*) ed un faro per favorire la navigazione. Così ci diviene chiaro anche il nome ben augurante “Boniportus” da cui “Buon Porto” ed infine “Bomporto” (l’etimologia non inganna in questo caso).

Varini aggiunge un’ulteriore nota, forse leggermente dolente, sulle vicende dello stemma comunale: ci racconta infatti che suo padre già dal 1870, quindi prima del Don Brandoli, disegnava schizzi di quello che avrebbe potuto essere lo stemma comunale che già rappresentavano la torre-faro, oggetto della prossima “gemma di storia bomportese” dedicata a Bomporto.

¹ La differenza tra stemma e logo è così riassumibile: gli stemmi tradizionali, pur riportando sempre le stesse caratteristiche, sono stati variati nel corso dei secoli, piegando il loro stile ai gusti dell’epoca e dei committenti a differenza dei loghi che, essendosi sviluppati in un altro contesto storico e sociale, sono disegnati in maniera tale da non essere modificati.

² I tradizionali rami di quercia e di alloro (la forza e la dignità del popolo italiano, nonché la vittoria e la poesia), tenuti assieme dal tricolore e la corona turrata, che separa il mondo terreno da quello celeste, in alto. L’araldica è una materia estremamente affascinante e non ancora del tutto univocamente compresa.

³ Non è specificato quale Ministero. Oggi è il Presidente della Repubblica che, sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, concede con suo decreto emblemi araldici agli Enti territoriali, agli Enti Militari, alle Università, agli Enti giuridici.



“Uno stemma inaspettato”

Gemme di storia bomportese
n.1 - Bomporto

In copertina: elaborazione grafica riportante l'evoluzione dello stemma di Bomporto e parte della cartolina stampata dal Comune di Bomporto in occasione della mostra realizzata in occasione della Fiera di San Martino del 1990 (Raccolta Gavioliana). La cartolina riproponeva la copertina del libro “Cura di Bomporto e suo Territorio” (ovvero “Territorio e Chiesa di Bomporto”), disegnata dal prof. Termanini con una personificazione del fiume Panaro e la proposta di stemma ideata dal Don Brandoli.

Per quanto riguarda gli stemmi, in alto a partire da sinistra: due bozzetti disegnati dal Dott. Antonio Varini, padre del Cav. Geminiano Varini, al centro lo stemma con le modifiche apportate dalla Consulta Araldica di Roma ed approvato dal Ministero nel 1892, a destra il logo attualmente in uso all'Amministrazione comunale di Bomporto.

I primi tre stemmi sono stati gentilmente concessi dallo storico locale Marco Rebecchi per il solo scopo di diffusione della conoscenza della storia locale e sono riportati anche nel comparto iconografico del libro “Una storia di Bomporto - Il Comune emiliano visto dagli occhi di un suo illustre concittadino”.